

20 novembre 2017

I dati dei Centri Antiviolenza di D.i.Re

Rilevazione dati 2016



D.i.Re

Donne in Rete contro la violenza

L'analisi dei dati e la stesura del rapporto sono a cura di:
Paola Sdao

Ha collaborato:
Sigrid Pisanu

©2017
Associazione D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza
Casa Internazionale delle Donne
Via della Lungara, 19 - Roma

Salvo diversa indicazione la riproduzione è libera, a
condizione che venga citata la fonte.

Distribuzione gratuita

Finito di stampare nel mese di Novembre 2017



Indice

5 Premessa

6 Note metodologiche

7 I centri della rete

17 Le donne accolte nei centri

21 L'autore della violenza

25 Considerazioni conclusive

26 Appendice

Premessa

L'associazione nazionale D.i.Re Donne in Rete contro la violenza è presente sul territorio nazionale con 77 associazioni che gestiscono 83 Centri antiviolenza (dati del 2016). Il loro numero continua ad aumentare, grazie alla nascita e affiliazione di nuove associazioni.

I Centri antiviolenza gestiti da associazioni di donne, che si ispirano alle pratiche e ai saperi elaborati dal movimento delle donne, costituiscono un osservatorio privilegiato sul fenomeno della violenza maschile contro le donne. In questi luoghi, l'attività di accoglienza così come la rilevazione e l'analisi di ciò che accade, si basa, infatti, sulla legittimazione dei vissuti e delle percezioni delle donne accolte che chiedono aiuto.

Da diversi anni D.i.Re si impegna nella realizzazione di un lavoro di monitoraggio, al duplice scopo di verificare le caratteristiche dei Centri che ne fanno parte, dei servizi e delle risorse che essi offrono e di raccogliere dati sulle donne accolte e sulle violenze da esse subite, nonché sull'autore della violenza. Attraverso questo lavoro di monitoraggio e ricerca, l'Associazione vuole inoltre mettere in evidenza le caratteristiche della violenza nelle sue diverse forme e come questa si presenta nelle diverse realtà territoriali di dove sono collocati i Centri antiviolenza.

La ricerca, anche solo quella descrittiva, è per D.i.Re uno strumento essenziale per far emergere da una parte cosa sappiamo della violenza contro le donne, dall'altra come si evidenzia e si concretizza la risposta che diamo a tutte coloro che subendo violenza dicono "basta" rivolgendosi a una di queste strutture.

I dati presentati in questo report non costituiscono un campione probabilistico. Si tratta, infatti, di dati riferiti alle sole donne che si rivolgono ai centri antiviolenza e che quindi hanno acquisito la consapevolezza della violenza subita. Mancano tutte le donne che non hanno questa consapevolezza oppure che non hanno ancora maturato la decisione di chiedere aiuto.

L'indagine presentata ha piuttosto lo scopo di definire alcuni tratti delle donne che chiedono aiuto e di coloro che rimangono fuori dalla rete; delle violenze che subiscono e degli autori; delle risposte offerte dai Centri e dei bisogni a cui non è stato possibile rispondere. Si tratta di uno spaccato importante. I Centri antiviolenza rappresentano in Italia e nel mondo una risorsa che le donne stesse che hanno subito violenza, hanno percepito come importante e appropriata. Si tratta di luoghi dedicati, che nel tempo hanno sviluppato saperi e competenze specifiche, riconosciuti a livello internazionale, come dimostrano documenti e studi delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa.

Il rapporto è strutturato in quattro parti:

- I centri della rete
- Le donne accolte
- L'autore della violenza
- Un'appendice che contiene alcune tabelle di dati

Un ringraziamento speciale a Sigrid Pisanu che da tempo coordina il gruppo Ricerca e rilevazione di D.i.Re e il cui contributo è essenziale nella conduzione delle rilevazioni per realizzare i Report annuali.

1. Note metodologiche

Hanno partecipato alla raccolta dei dati riferiti all'anno solare 2016, 67 su 77 associazioni per un totale di 73 centri antiviolenza. Nelle statistiche che seguono si farà sempre riferimento esclusivamente ai 73 centri che hanno risposto al questionario.

La rilevazione è stata condotta attraverso un questionario disponibile online, realizzato con Google Forms, composto da 5 sezioni. Ciascuna referente ha potuto così inserire direttamente i dati relativi al Centro di appartenenza e i dati complessivi, relativi alle donne accolte dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016, presso il proprio Centro utilizzando un Pc e una connessione internet.

I dati, confluiti in un unico data set, sono stati prima controllati e corretti - attraverso il contatto diretto con le referenti delle associazioni, laddove necessario - e quindi elaborati mediante l'utilizzo del software IBM SPSS Statistics (ver. 24).

Le domande previste nel questionario di rilevazione tendono a indagare le seguenti aree tematiche:

- Il Centro, la sua organizzazione e servizi attivati
- Le strutture di ospitalità
- Le fonti di finanziamento
- Le donne accolte e la violenza subita
- Gli autori delle violenze

Nel questionario per la raccolta dei dati 2016 sono state inserite alcune nuove domande, riguardanti:

- Servizi per donne immigrate non in regola
- Attiviste dei centri
- Servizi per donne con disabilità
- Congedi straordinari INPS

Non tutti i 73 Centri che hanno partecipato alla rilevazione hanno fornito tutti i dati richiesti dalle domande previste nel questionario. Nelle elaborazioni di tali dati, sarà indicato il numero di centri che hanno risposto.

I dati vengono confrontati con quelli della rilevazione del 2015, quando possibile.

2. I centri della rete

La distribuzione per regione

La distribuzione dei centri sul territorio risulta disomogenea, come si evince dal Grafico 1. Le regioni a più alta densità sono, nell'ordine, la Toscana con 12 centri (16,4%), la Lombardia e l'Emilia Romagna con 10 centri ciascuna (13,7%). Le altre regioni annoverano al più 6 centri.

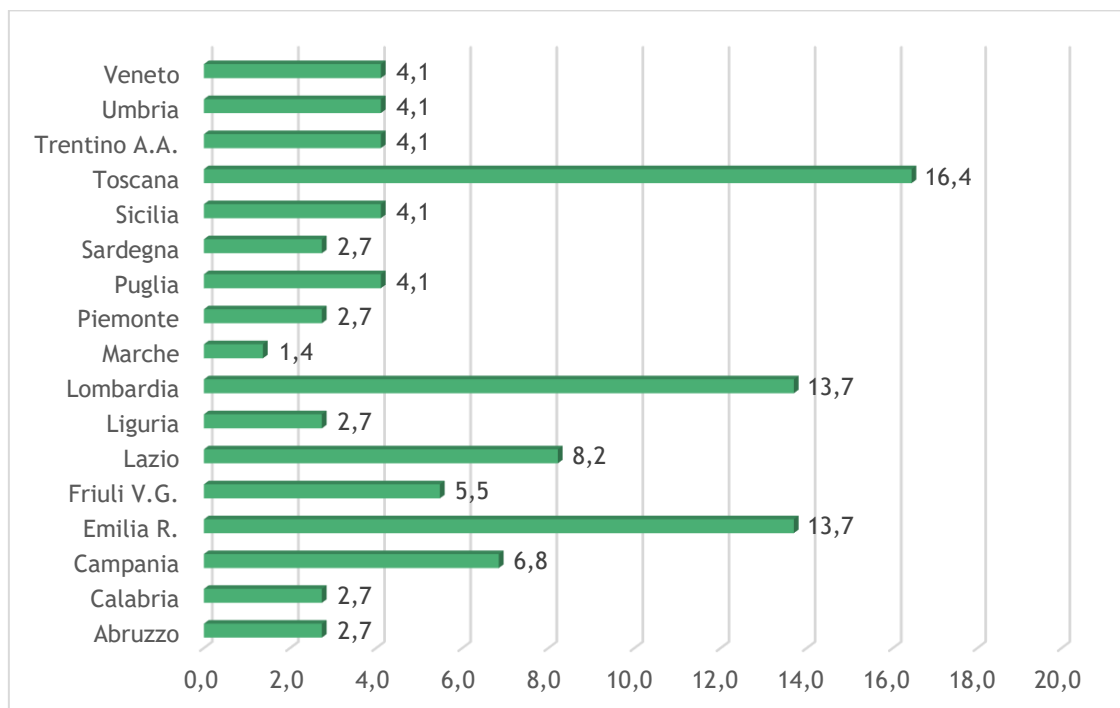


Grafico 1 – Distribuzione dei Centri per Regione (valori percentuali)

Cosa offre il centro alle donne

I servizi e le risorse che i centri della rete offrono sono numerosi e diversificati, al fine di rispondere in modo sempre più appropriato alle richieste espresse dalle donne accolte. Quasi tutti i centri della rete che hanno partecipato alla rilevazione (Grafico 2) sono organizzati in modo da garantire alle donne che vi si rivolgono il servizio di collegamento al numero nazionale 1522 (72 centri su 73) e oltre la metà di essi (57,5%) il servizio di reperibilità h24.

Rispetto alla rilevazione 2015, si registra un aumento di 5 punti percentuali circa per il 1522 (dato 2015: 93,2%) e un incremento di circa 11 punti percentuali per la reperibilità (dato 2015: 46,6%). Stabile il dato sul numero verde.

Tutti i centri della rete (Grafico 3) fanno accoglienza personale attraverso colloqui vis a vis con la donna, garantiscono accoglienza telefonica e offrono la possibilità di consulenza legale.

Le competenze delle operatrici dei Centri sul fenomeno della violenza contro le donne sono oramai riconosciute: la quasi totalità dei centri (98,6%) fa formazione rivolta a operatori e operatrici presenti sul territorio al fine di migliorare la loro capacità di riconoscere i segni delle violenze e di intervenire in modo appropriato. Quasi tutti i centri offrono consulenza psicologica (90,4%) e percorsi di orientamento al lavoro (84,9%).

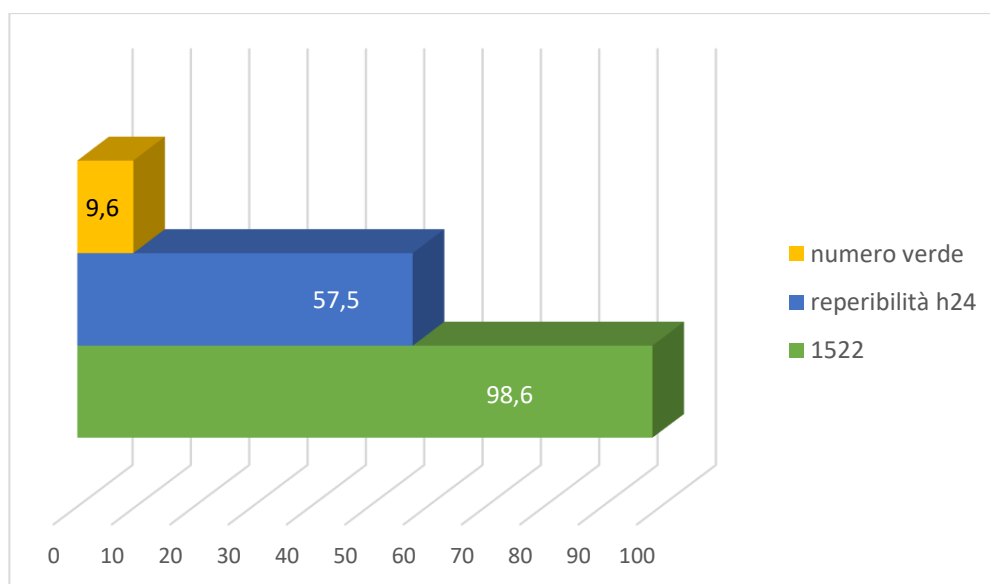


Grafico 2 – Servizi di contatto (valori percentuali)

Oltre la metà dispone di una struttura di ospitalità (68,5%), offre la possibilità di rielaborare i vissuti e le esperienze attraverso il sostegno di un gruppo di auto aiuto (63%) e annovera tra i propri servizi la consulenza genitoriale (57,5%).

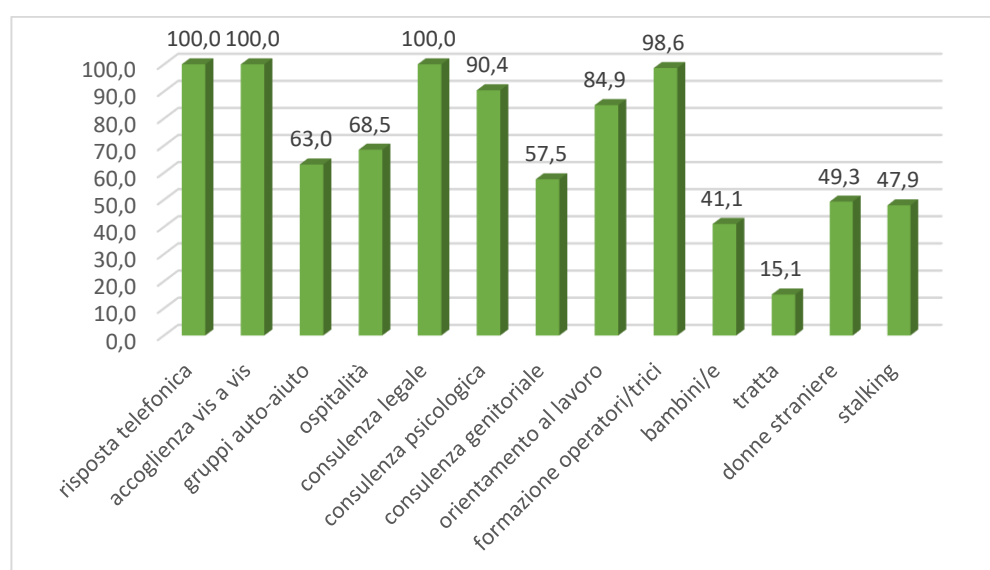


Grafico 3 – Servizi offerti dai Centri (valori percentuali)

Percentuali vicine al 50% per servizi specifici diretti alle donne provenienti da altri Paesi che si rivolgono ai centri (49,3%), alle donne che vivono situazioni di stalking (47,9%) e ai bambini e bambine (41,7%).

Da segnalare che soltanto 11 centri (pari al 15,1%) sono impegnati sul fronte delle donne "trafficate", che vivono il problema della prostituzione forzata, offrendo un sostegno altamente specializzato.

Cresce, rispetto al 2015, il solo dato sulla formazione che registra un aumento percentuale di circa 5 punti, mentre rimangono stabili gli altri servizi.

Per quanto riguarda le donne immigrate non in regola (undocumented migrants), i centri in grado di offrire un servizio di consulenza sono quasi il 70% e quelli che hanno la

disponibilità ad offrire un alloggio il 33,3% (Grafico 4). Tali percentuali si riferiscono ai 72 centri che hanno risposto alla domanda.

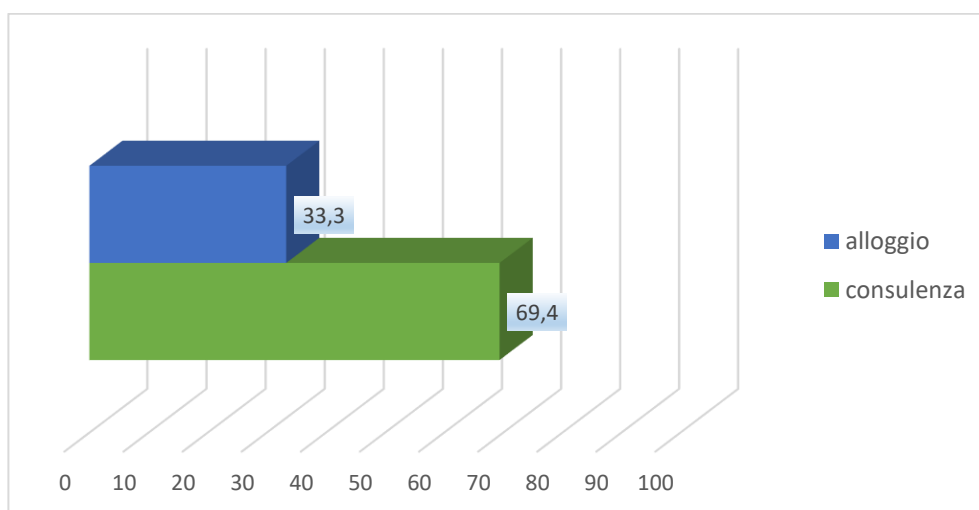


Grafico 4 – Servizi per donne undocumented migrants (valori percentuali)

L'orario di apertura dei centri antiviolenza è mediamente di 28 ore settimanali (Tabella 1), oltre la metà di essi (53,4%) è organizzata con orari che prevedono più di 30 ore a settimana e 20 centri (20,4%) offrono orari di apertura di 40 ore settimanali (Tabella A-1 in Appendice).

Statistiche

N	Valido	73
	Mancante	0
Media		28,01
Mediana		30,00
Moda		40

Tabella 1 - Ore di apertura dei Centri

Le risorse

I Centri vivono di molto volontariato e risorse economiche scarse, pubbliche e private.

Ancora una volta i dati rilevati nel 2016 mostrano il nervo scoperto dei finanziamenti. In media, le risorse finanziarie di cui possono disporre i centri (Tabella 2) provengono nel 73% dei casi da finanziamenti pubblici e nel 16% da finanziamenti privati.

Statistiche		Finanziamenti Pubblici	Finanziamenti Privati
N	Valido	73	73
	Mancante	0	0
Media		73,4089	16,2289
Mediana		85,0000	8,0000
Moda		100,00	,00

Tabella 2 – Finanziamenti, pubblici e privati

I soggetti erogatori di finanziamenti pubblici sono spesso i Comuni (in media 28,6%) e le Regioni (in media nel 25,7%) che risultano essere la fonte principale di sostegno economico. In misura davvero esigua contribuiscono alle risorse dei centri le Province e il Dipartimento per le Pari Opportunità (in media 7% e 4,7%, rispettivamente). I finanziamenti da parte dell'Unione Europea sono quasi inesistenti (0,7% in media). Il 7,7% dei centri si autofinanzia e in media l'11% dei finanziamenti proviene da soggetti privati (Tabella A-2 in Appendice).

In merito all'entità dei finanziamenti, si rileva che quelli provenienti da soggetti pubblici sono più consistenti di quelli provenienti da soggetti privati (Grafico 5). Tra quelli pubblici il 46,6% dei centri riceve finanziamenti che superano i 100.000 euro e il 20,5% si colloca nella fascia compresa tra i 10.000 e i 40.000 euro. Per la maggioranza dei finanziamenti privati si parla di cifre "minori": nel 65,8% dei casi non superano la soglia dei 40.000 euro e, addirittura, un quarto dei centri non riceve alcun tipo di finanziamento privato.

Questi dati confermano sostanzialmente la tendenza generale già registrata nel 2015.

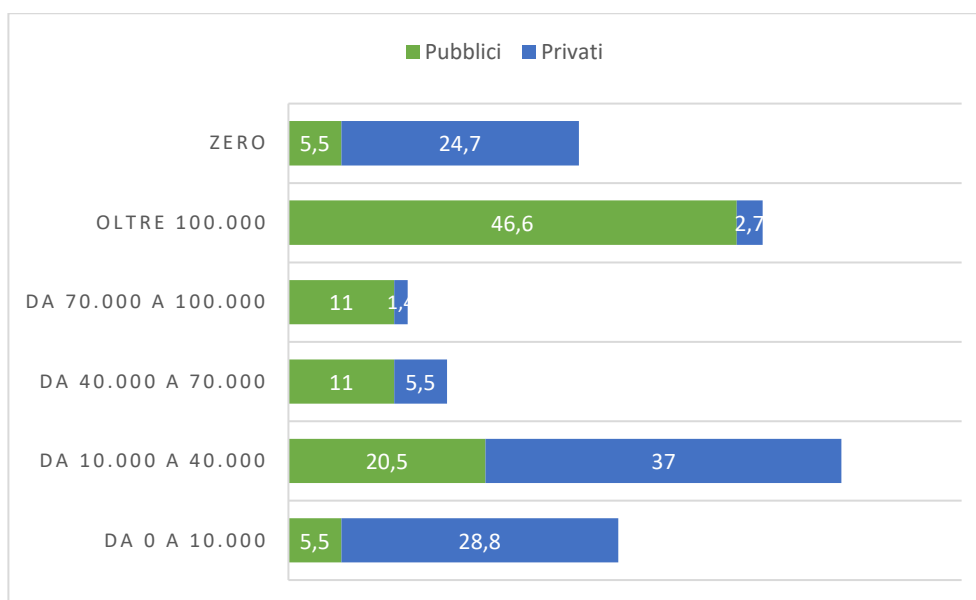


Grafico 5 – Fonti di finanziamento per fasce di entità in euro (valori percentuali)

La disaggregazione dei dati relativi ai finanziamenti per regione evidenzia una situazione di grande disparità.

Alcune regioni accedono maggiormente a finanziamenti pubblici di "oltre 100.000" euro (Grafico 6): la Sardegna e il Trentino Alto Adige per il 100% dei casi, il Friuli Venezia Giulia, la Sicilia e la Campania nella maggior parte dei casi (75%, 66,7% e 60%, rispettivamente). I finanziamenti privati dell'ordine di oltre 100.000 euro interessano prevalentemente la Puglia, la Campania e l'Umbria nel 100% dei casi e il Trentino Alto Adige per il 66,7% dei centri che operano sul quel territorio (Grafico 7).

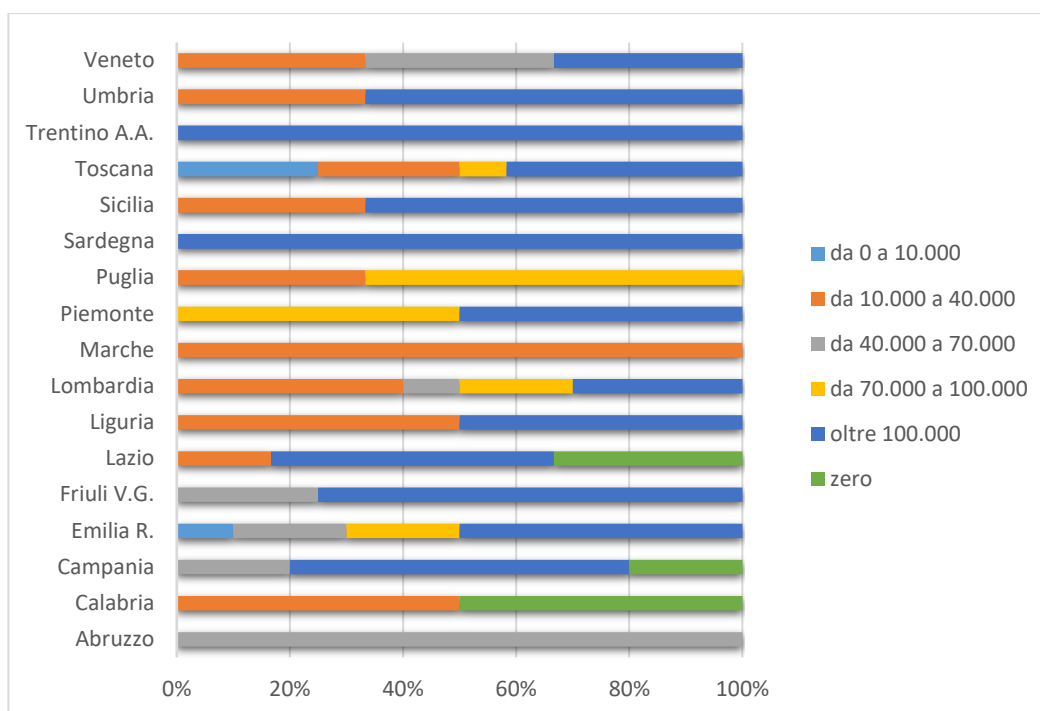


Grafico 6 – Distribuzione delle fonti di finanziamento PUBBLICO per Regione (valori percentuali)

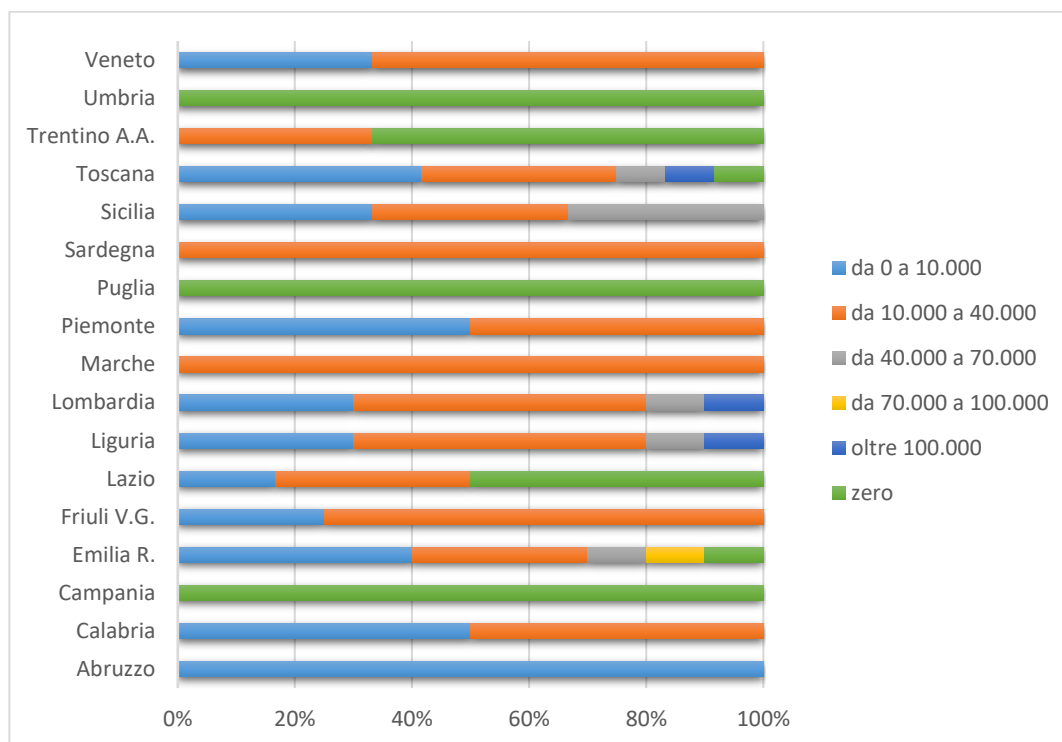


Grafico 7 – Distribuzione delle fonti di finanziamento PRIVATO per Regione (valori percentuali)

Le attiviste del centro

I risultati mostrano che i 71 centri antiviolenza che hanno risposto alla domanda possono contare mediamente su 30 donne "attive" di cui circa 9 in media vengono retribuite (Tabella 3).

Statistiche		Donne"attive"	Donne"attive"
		TOTALE	RETRIBUITE
N	Valido	71	71
	Mancante	2	2
Media		29,90	9,23
Mediana		20,00	6,00
Moda		15	0
Minimo		6	0
Massimo		187	64

Tabella 3 – Donne attiviste dei Centri

Oltre la metà dei centri funziona grazie ad un numero complessivo di attiviste compreso tra 6 e 20 (52,1% dei casi) e ad un numero di attiviste retribuite compreso tra 0 e 6 nel 50,7% dei casi (Tabelle A-3, A-4 in Appendice). Da segnalare che il 18,3% dei centri non retribuisce alcuna delle attiviste.

Due centri hanno un'organizzazione composta addirittura di circa 180 donne attiviste: un centro con 178 attiviste (di cui soltanto 6 retribuite) e un centro con 187 attiviste (di cui 64 retribuite).

Le donne con disabilità

Il dato sulla disabilità mostra che la maggior parte dei centri (76,1%) e il 46,9% delle strutture di ospitalità sono accessibili alle donne con disabilità motoria (Grafico 8).

Per quanto concerne servizi specifici per le donne con diversa abilità, si constata che 4 centri soltanto prevedono iniziative mirate. In particolare, due di essi hanno uno sportello "dedicato" mentre gli altri due mettono in campo iniziative di sensibilizzazione.

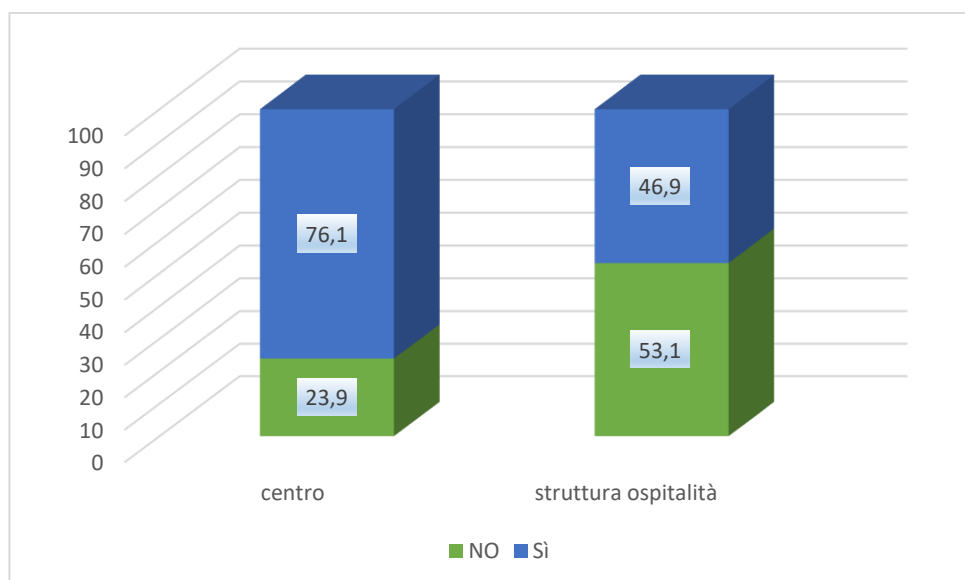


Grafico 8 – Accessibilità a donne con disabilità motoria (valori percentuali)

Le case di accoglienza residenziali

Sin dalla nascita i Centri antiviolenza si sono posti il problema di dare risposte al bisogno di sicurezza delle donne che accolgono. Le violenze, soprattutto se esercitate dal partner o ex partner, possono sfociare infatti in situazioni di grave pericolo sia per le donne sia per i loro figli e figlie. Le case di accoglienza residenziali rispondono alla necessità di allontanarsi dall'abitazione familiare, come unica soluzione percorribile per evitare ulteriori violenze.

Tale possibilità viene offerta per la maggioranza dei centri della rete (Grafico 9): sono, infatti, dotati di almeno una struttura di ospitalità il 68,5% dei centri (dato 2015: 64%) e tra questi più della metà (27 su 50) è in grado di accogliere in ospitalità le donne (e gli eventuali minori) 24 ore su 24 ore, ovvero in qualsiasi momento ritenuto "di pericolo".

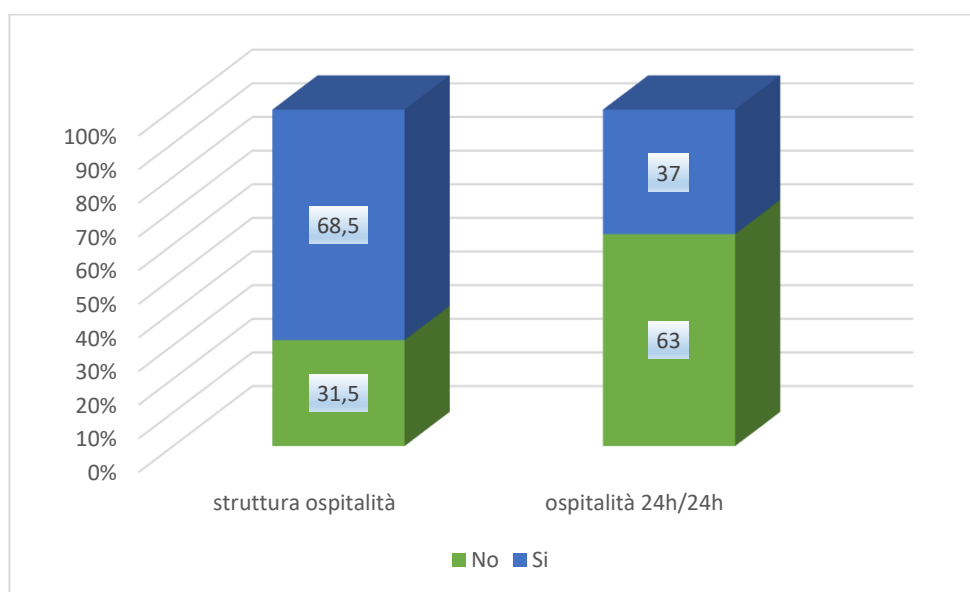


Grafico 9 – Strutture di ospitalità e disponibilità h24 all'ospitalità (valori percentuali)

La presenza di strutture di ospitalità risulta distribuita in maniera disomogenea sul territorio nazionale.

Il Grafico 10 mostra che nessuno dei centri dell'Abruzzo, della Calabria, delle Marche e della Puglia dispone di una casa di accoglienza residenziale dove "mettere in sicurezza" le donne (e i loro figli/figlie) ritenute in pericolo. Di contro, per le restanti regioni quasi tutti i centri presenti sul territorio sono dotati di questo tipo di struttura, fatta eccezione per la Lombardia nella quale soltanto 3 dei 10 centri lombardi possono fare affidamento su una struttura di ospitalità.

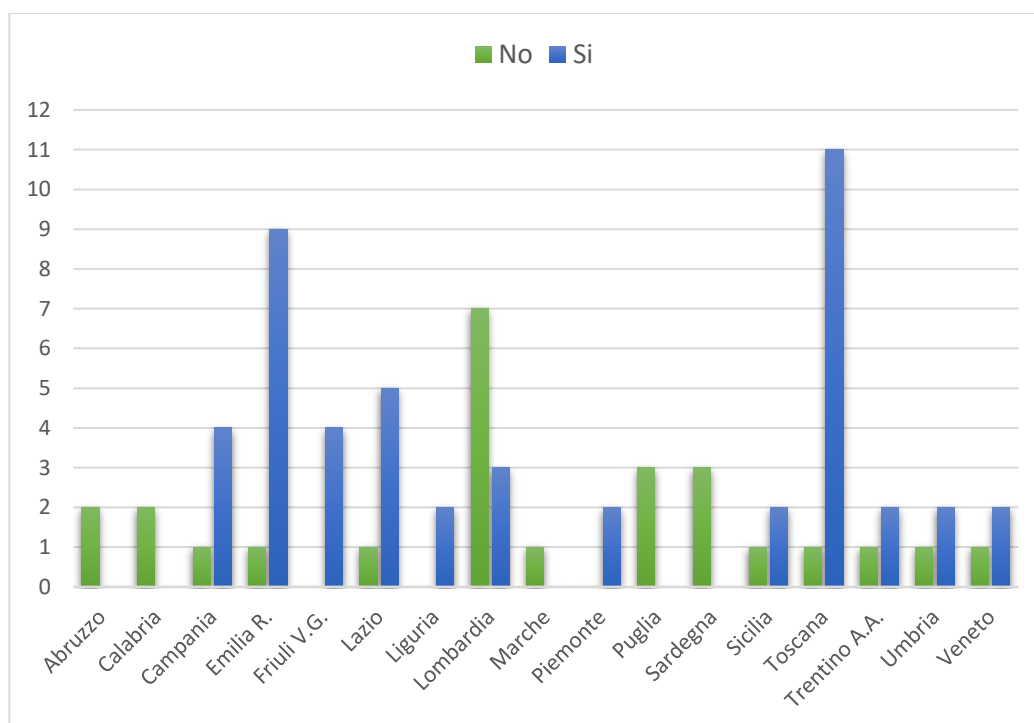


Grafico 10 – Distribuzione delle strutture di ospitalità per Regione (valori assoluti)

Le strutture di ospitalità sono mediamente organizzate in 2 appartamenti con circa 13 posti letto (Tabella 4).

Statistiche		N. appartamenti	N. posti-letto
N	Valido	50	50
	Mancante	23	23
Media		2,14	13,60
Mediana		1,00	12,00
Moda		1	8
Somma		107	680

Tabella 4 – Appartamenti e posti letto delle strutture di ospitalità

Nella Tabella 5 è possibile osservare che le strutture disponibili ospitano mediamente 17 donne (di cui 10 “nuove”) e 19 minori (di cui 11 “nuovi”); 11 donne in media non possono essere ospitate.

Si registrano 2022 pernottamenti in media all'anno (dato 2015: 1500), per un totale di 101.116 nell'anno solare. Le donne che non è stato possibile ospitare per mancanza di posti disponibili sono 320 complessivamente (mediamente 6 donne).

Statistiche

		DONNE ospitate	DONNE NUOVE ospitate	DONNE NON-ospitate	MINORI ospitati	MINORI NUOVI ospitati	PERNOTTAMENTI donne
N	Valido	50	50	50	50	50	50
	Mancante	23	23	23	23	23	23
Media		17,36	10,50	6,40	18,68	11,28	2022,32
Mediana		10,50	8,00	,00	13,00	9,00	1217,50
Moda		10	2 ^a	0	0	0	0
Somma		868	525	320	934	564	101116

a. Esistono più mode. Viene visualizzato il valore più piccolo

Tabella 5 – Donne e minori ospitati/e, pernottamenti

In oltre la metà dei casi i centri (Tabelle A-5, A-6 in Appendice) possono contare su almeno un appartamento (56%) e su un numero di posti letto compreso tra 3 e 12 (52%). Più della metà delle strutture (Tabelle A-7, A-8 in Appendice) riesce ad ospitare da 1 a 11 donne (54%) con punte di 200 donne e da 1 a 13 minori (52%) con punte di 220 minori. L'ospitalità delle donne e dei loro figli minori (Grafico 11) avviene nella maggior parte dei casi "a carico dei servizi" (72%) oppure "con retta" (64%). Raramente i costi sono "a carico della donna" (4% dei casi) oppure determinati in base al reddito (6% dei casi). Rispetto al 2015, questi dati sono sostanzialmente invariati.

Nel 10% dei casi (nel 2015 era l'8,5%) è stato possibile ospitare solo donne "residenti", una condizione imposta dall'ente finanziatore che penalizza l'opportunità per altre donne provenienti da altre regioni o province.

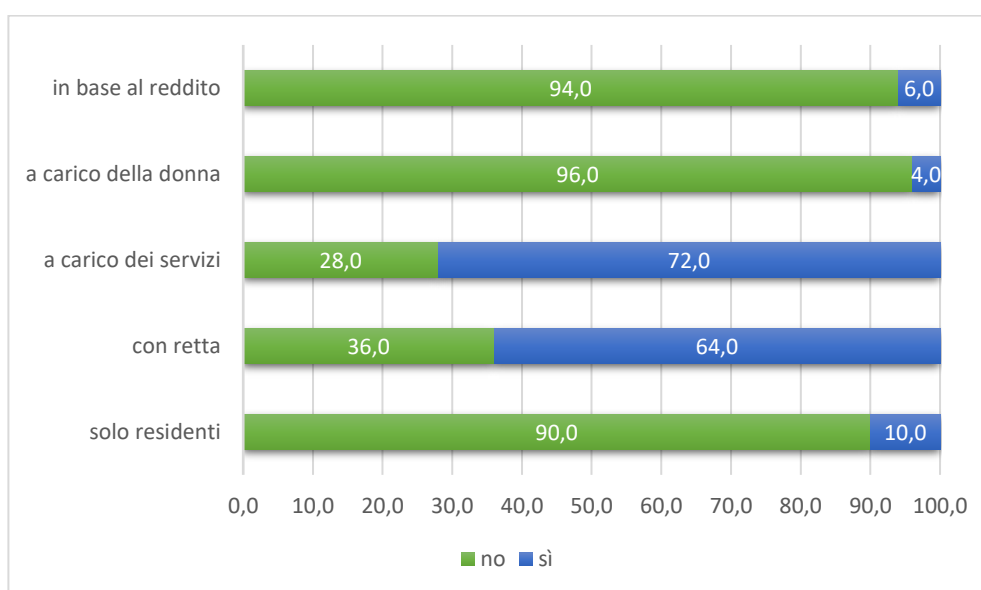


Grafico 11 – Addebito dell'ospitalità (valori percentuali)

La scelta di entrare nelle strutture di ospitalità (Grafico 12) è “una decisione condivisa” tra il centro e l'Ente finanziatore nel 58% dei casi oppure una “decisione presa dal Centro” nel 56% dei centri.

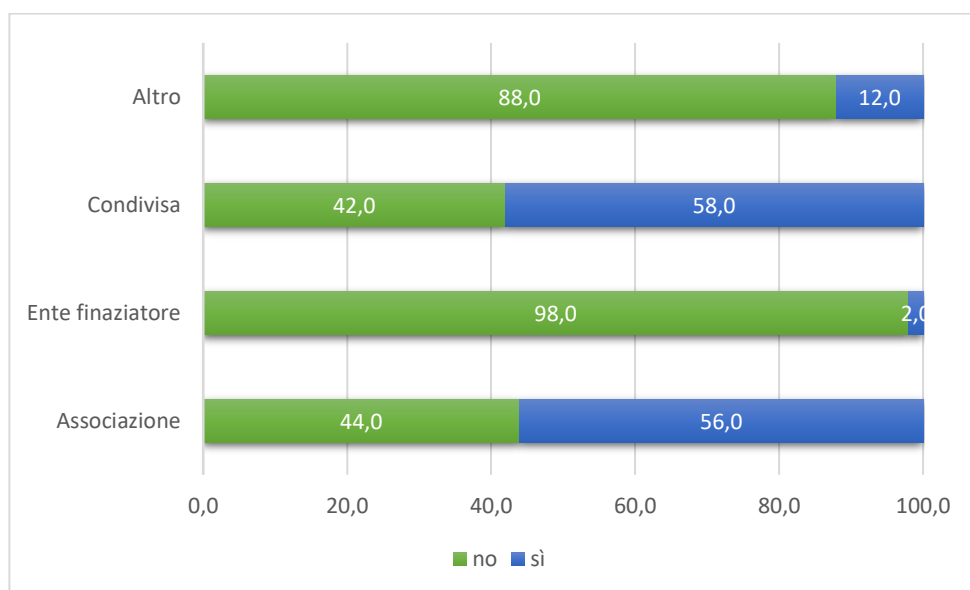


Grafico 12 – Decisione per l'ingresso nelle strutture di ospitalità (valori percentuali)

3. Le donne accolte nei centri

La provenienza

I 73 centri della rete che hanno partecipato alla rilevazione, hanno accolto nell'anno 2016 complessivamente **21.351** donne, tra quelle che avevano già iniziato il percorso di uscita e quelle che per la prima volta hanno preso contatto con il centro (d'ora in avanti "donne nuove").

La distribuzione per provenienza evidenzia che per la gran parte si tratta di donne italiane (Grafico 13). Il 66% sono donne, infatti, di provenienza italiana e meno di un terzo (pari al 27%) provenienti da altri Paesi. Nel 7% dei casi il dato non è stato rilevato.

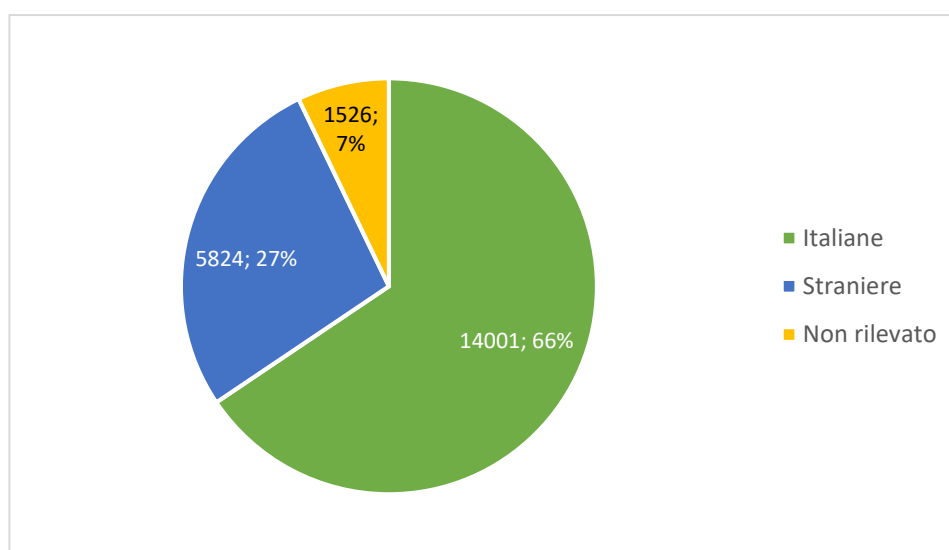


Grafico 13 – Donne accolte dai centri (valori assoluti; valori percentuali)

Rispetto all'anno precedente, si osserva un aumento delle donne accolte complessivamente (dato 2015: 16.849 donne in 73 centri) mentre le percentuali secondo la provenienza rimangono sostanzialmente stabili (71% italiane e 27% straniere, 2% non rilevato).

Le donne "nuove" accolte nel corso del 2016 sono state **13.277** con un aumento di circa il 7% rispetto al 2015 (12.351 donne "nuove" in 73 centri).

L'età

Per quanto riguarda l'età, i dati mostrano che più del 50% delle donne accolte nei centri si collocano nella fascia intermedia (Grafico 14), ovvero hanno mediamente 44 oppure 51 anni.

In particolare, quasi il 24% delle donne ha un'età compresa tra i 30 e i 39 anni e quasi il 28% tra i 40 e i 59 anni, pochissime sono minorenni (0,4%) mentre il 15% circa si colloca nelle fasce 18-29 anni e 50-59 anni.

Si tratta in genere di donne che subiscono violenza da partner o ex partner. È noto che nella maggior parte dei casi, soprattutto quando l'autore è il partner, la richiesta di aiuto tende ad avvenire a distanza di tempo dal primo episodio di violenza. Anche da qui la sotto rappresentazione delle donne più giovani.

Da segnalare che nel 10,6% dei casi il dato non viene rilevato. Anche per questo

indicatore, i dati del 2016 rimangono pressoché stabili rispetto a quelli del 2015.

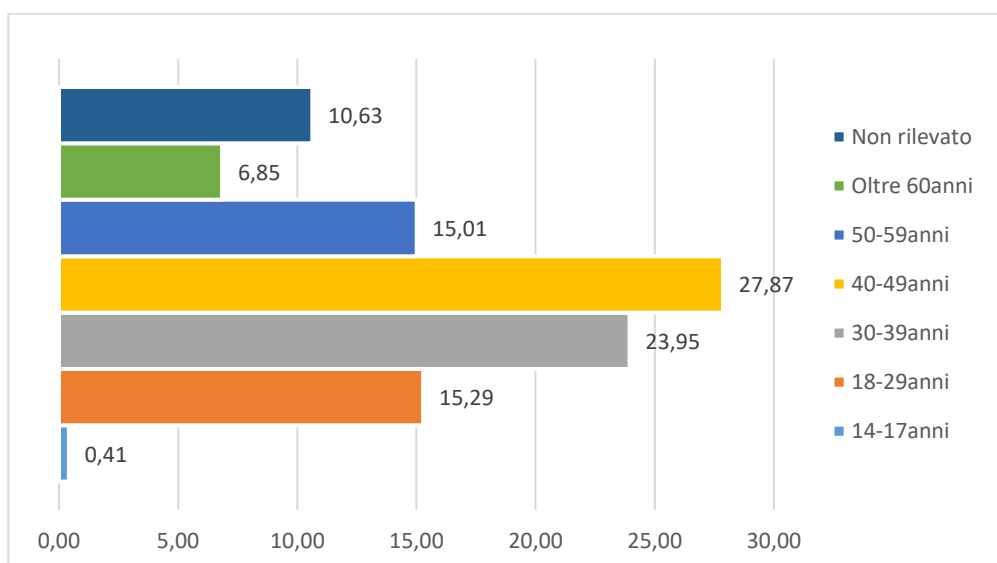


Grafico 14 - L'età delle donne (valori percentuali)

La condizione lavorativa

L'autonomia economica attraverso il lavoro è una componente fondamentale dei percorsi di uscita dalla violenza da parte delle donne.

La percentuale di donne che ha un lavoro stabile è poco più di un terzo (33,2%) e le donne con un lavoro precario poco più del 10% (Grafico 15). Qualsiasi forma di indipendenza economica è da escludere per quasi il 40%: le donne disoccupate sono il 23,4%, le donne casalinghe sono intorno al 10%, le studentesse il 4,4%. Il dato non rilevato è pari al 12,8%.

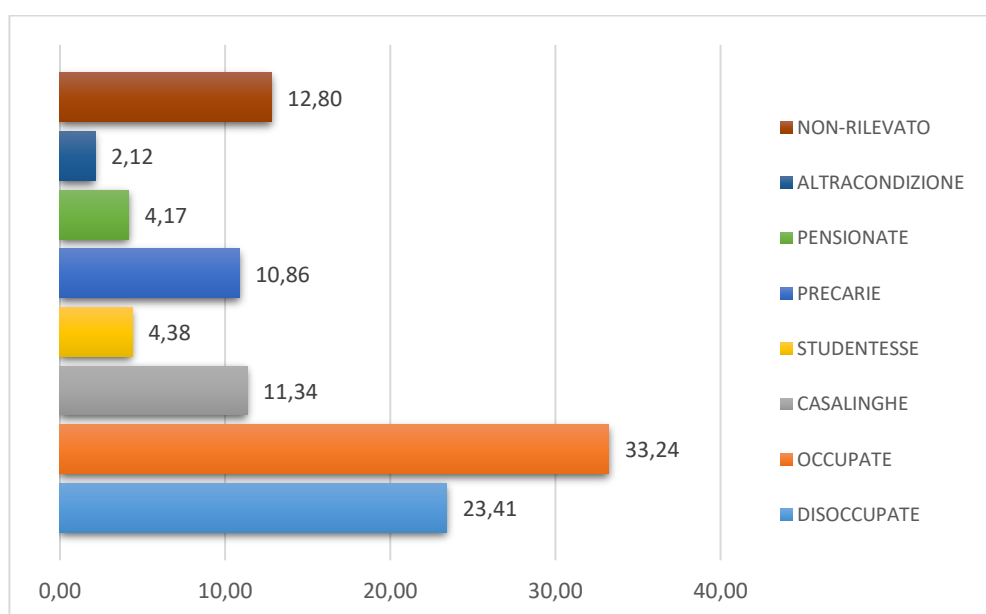


Grafico 15 - La condizione lavorativa delle donne (valori percentuali)

Le caratteristiche psico-fisiche

Le donne che subiscono violenza e si rivolgono ad un centro della rete D.i.Re (Grafico 16) non hanno alcun tipo di disagio nel 64,5% dei casi. Soltanto pochissime di loro hanno disagi di tipo psichiatrico (3,8%) o problemi di dipendenza (1,6%). Si rileva una difficoltà nel rilevare questo dato (quasi 30% di “dato non rilevato”).

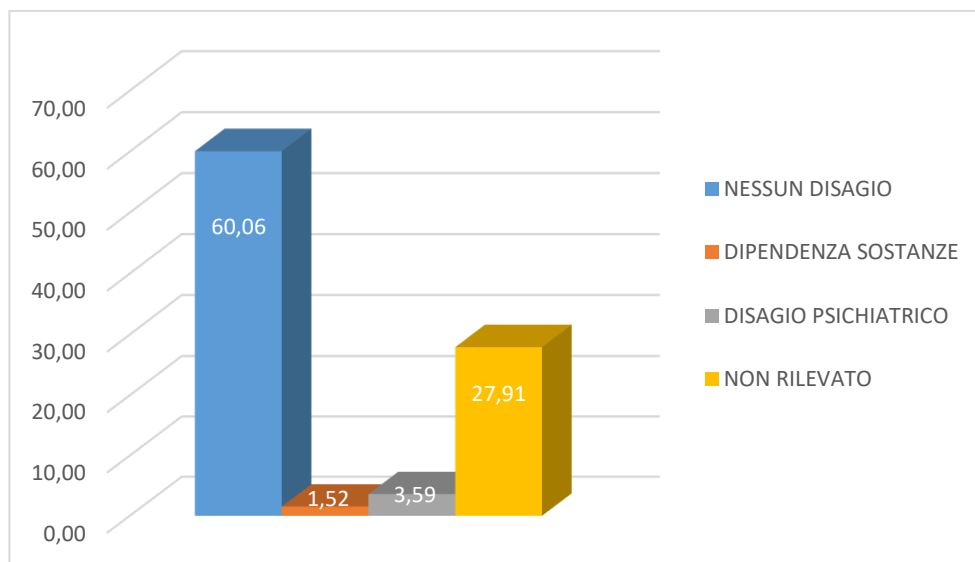


Grafico 16 - Le caratteristiche psico-fisiche delle donne (valori percentuali)

Le forme di violenza

Le forme di violenza esercitata sulle donne che si rivolgono ai centri possono essere di varia natura. Si tratta, infatti, di violenze agite prevalentemente da partner o dall'ex partner, come vedremo nel capitolo successivo, e quindi dirette ad esercitare e a mantenere una relazione improntata al controllo e alla sopraffazione sulla partner. Le violenze fisiche o sessuali si accompagnano spesso a violenze psicologiche o di carattere economico.

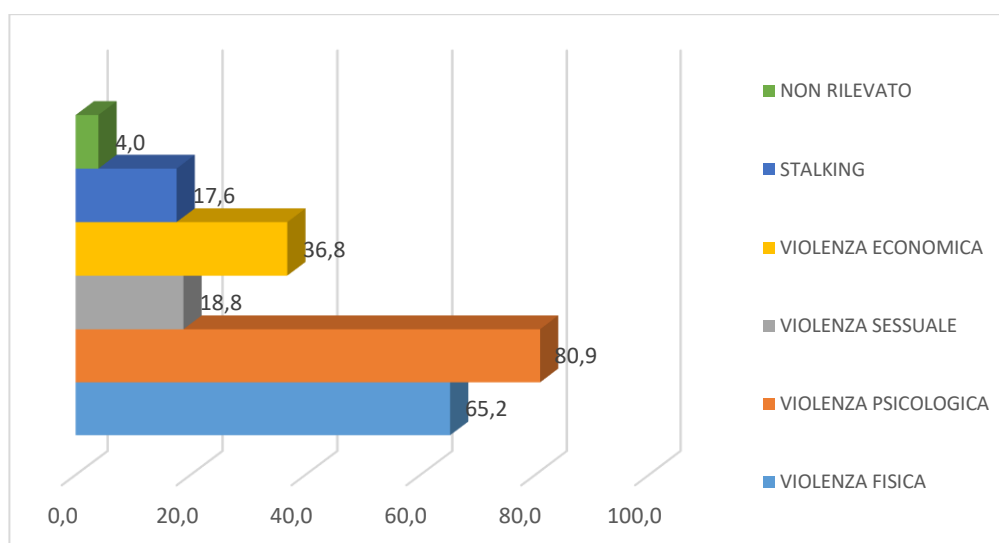


Grafico 17 - Le forme di violenza subita dalle donne (valori percentuali)

La più frequente risulta quella psicologica (Grafico 17), violenza subita dalla stragrande maggioranza delle donne (80,9%), seguita da quella fisica (65,2% dei casi). La violenza economica viene esercitata su un numero di donne abbastanza elevato (36,8%) mentre la violenza sessuale e lo stalking riguardano percentuali più basse (18,8% e 17,6%, rispettivamente).

Dalla comparazione con i dati relativi al 2015, si osserva un lieve aumento, dell'ordine di 4 o 5 punti percentuali, per le violenze di tipo psicologico, fisico ed economico.

I congedi straordinari INPS

Altro indicatore nuovo, non presente nelle indagini precedenti, riguarda le eventuali richieste di congedi straordinari INPS.

Circa la metà dei centri (49,3%) ha accolto donne che avevano richiesto un congedo straordinario per un totale di 110 richieste, di cui 99 sono stati concessi.

Nella distribuzione per regione (Grafico 18), è possibile osservare che questa opportunità viene utilizzata nella maggior parte dei casi dalle regioni della Toscana (17,4% del totale dei congedi), dell'Emilia Romagna (14,5% dei casi), della Lombardia (11,6%) e del Lazio (8,7%).

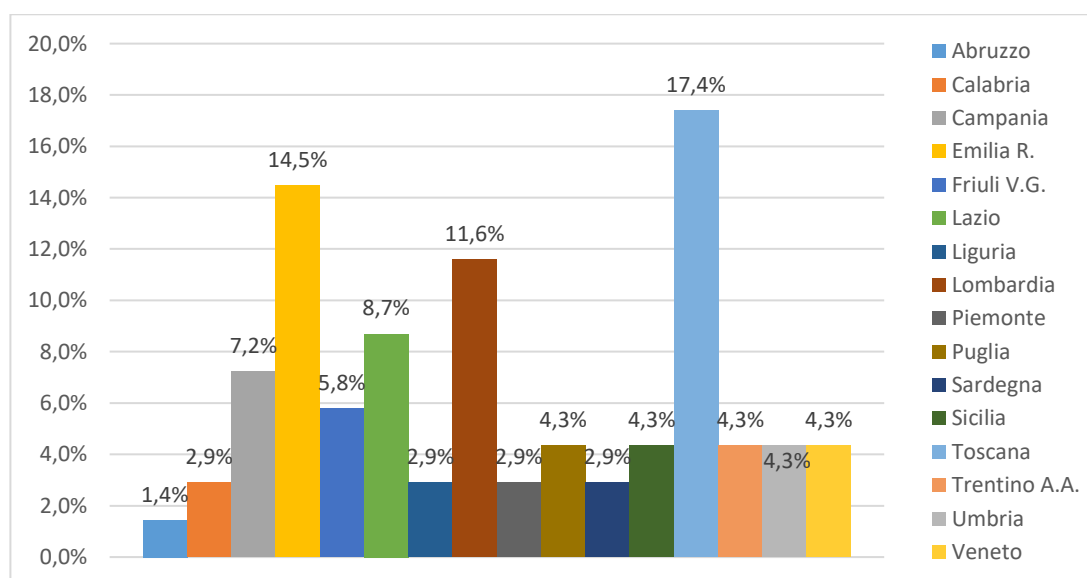


Grafico 18 - Distribuzione dei congedi straordinari INPS concessi per Regione (valori percentuali)

4. L'autore della violenza

La provenienza

I dati sul maltrattante (Grafico 19) mostrano che la violenza sulle donne accolte nei centri antiviolenza viene esercitata principalmente da uomini italiani (quasi il 66%) e da poco più del 23% da uomini stranieri.

Questo dato mette in discussione uno stereotipo diffuso che vede il fenomeno della violenza maschile contro le donne ridotto a retaggio di universi culturali situati nell'"altrove" dei paesi extraeuropei.

La percentuale di "dato mancante" pari all'11% testimonia una difficoltà nel rilevare il dato sulla nazionalità dell'autore della violenza.

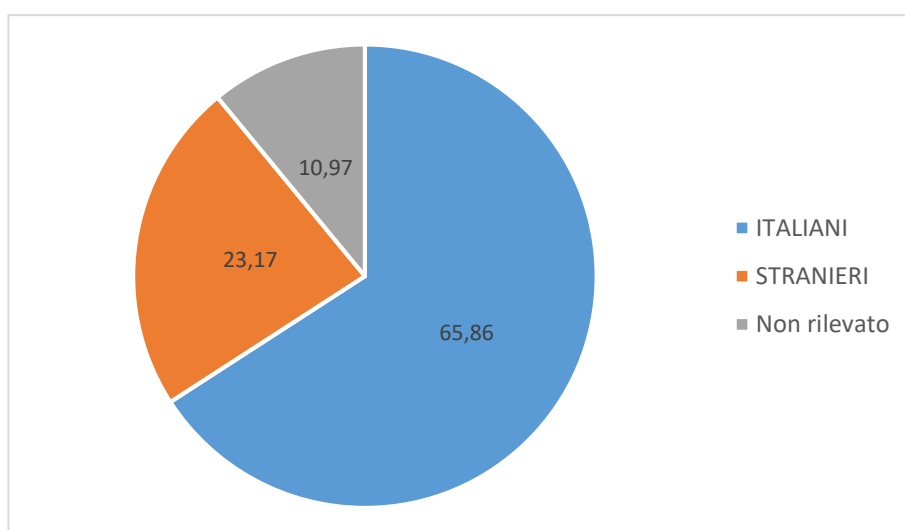


Grafico 19 – La provenienza dell'autore della violenza (valori percentuali)

L'età

L'età del maltrattante (Grafico 20) è compresa in buona parte (22,6% dei casi) nella fascia intermedia tra i 40 e i 49 anni, nel 17% dei casi nella fascia tra 30 e 39 anni e nel 15% dei casi tra 50 e 59 anni.

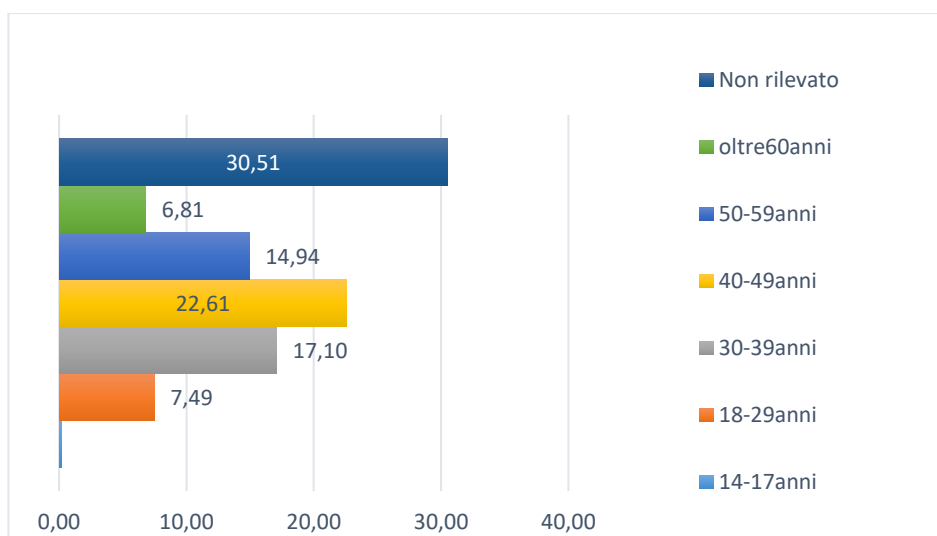


Grafico 20 – L'età dell'autore della violenza (valori percentuali)

Il dato “non rilevato” rappresenta una percentuale piuttosto elevata (30,5%) che, non solo “inquina” la distribuzione dei dati, ma segnala soprattutto una grande difficoltà nel rilevare l’età del maltrattante.

La condizione lavorativa

Anche per questo indicatore (Grafico 21) la percentuale di “dato non rilevato” è molto alta, pari quasi al 28%.

L’autore della violenza è un uomo che nella maggior parte dei casi (40,5%) ha un lavoro stabile e nel 14,5% dei casi è disoccupato. Percentuali molto basse (dall’1% al 7% circa) per le altre condizioni professionali.

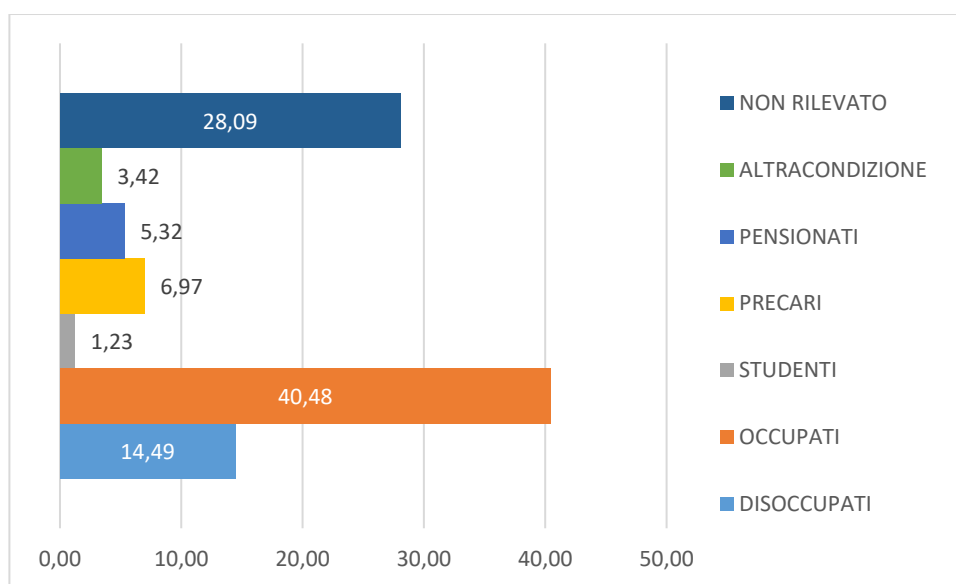


Grafico 21 – La condizione lavorativa dell'autore della violenza (valori percentuali)

Le caratteristiche

Gli autori delle violenze esercitate sulle donne che si sono rivolte ai centri della rete D.i.Re (Grafico 22), hanno qualche forma di dipendenza nel 18,5% dei casi o qualche tipo di disagio psichiatrico in circa il 5% dei casi. L'8% circa dei maltrattanti ha precedenti con le forze dell'ordine per episodi di violenza e il 9,3% sono stati autori di episodi di violenza su altre donne.

Si rileva, ancora una volta, una difficoltà nel rilevare questo dato (39% di “dato non rilevato”).

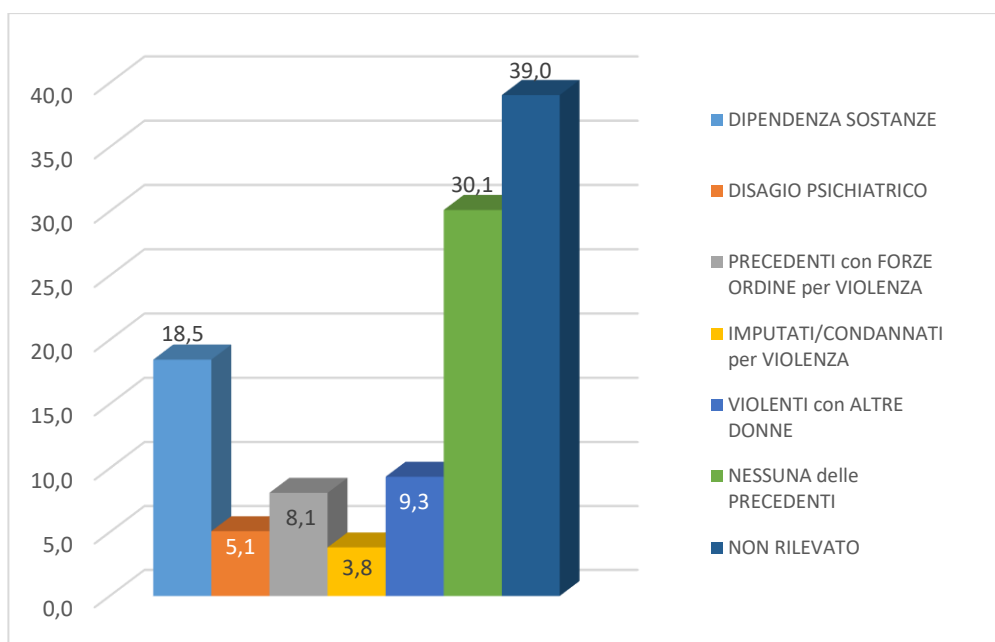


Grafico 22 – Le caratteristiche dell'autore della violenza (valori percentuali)

La relazione con la donna

Le statistiche relative a questo indicatore (Grafico 23) non lasciano dubbi: il maltrattante è quasi sempre il partner (58,6% dei casi) oppure l'ex partner (20,2% dei casi). Questo significa che nell'80% circa dei casi la violenza viene esercitata da un uomo in forte relazione con la donna.

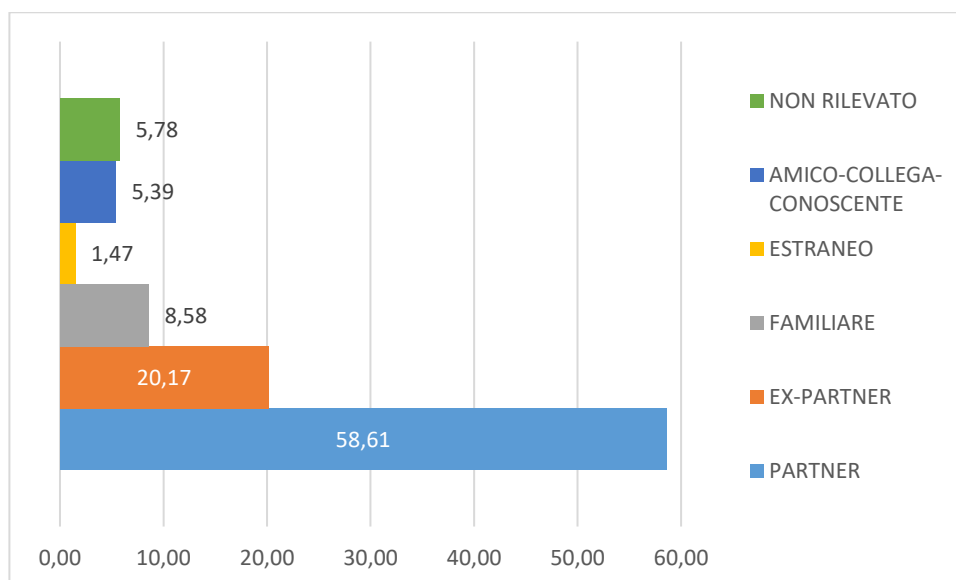


Grafico 23 – Relazione dell'autore con la donna (valori percentuali)

Nel caso specifico dell'ex partner si tratta in alcuni casi di compagni (mariti o conviventi o fidanzati) che continuano ad essere maltrattanti anche dopo la separazione; in altri, di compagni che diventano violenti a seguito della separazione stessa. La rottura della relazione non implica necessariamente la cessazione delle violenze. Al contrario, numerose indagini hanno evidenziato come la separazione rappresenti per le donne maltrattate un momento di maggiore pericolo.

Se si aggiunge la percentuale dei casi in cui l'autore è un familiare si arriva alla quasi totalità (87,4%). Molto raramente è un conoscente o un collega o un amico (5,4%) e quasi mai un estraneo (1,5%).

Rispetto alla rilevazione dello scorso anno, i dati del 2016 non si discostano sostanzialmente da quelli del 2015, fatta eccezione per una lieve flessione (di circa 4,5 punti) nella percentuale riferita all'autore "partner".

Considerazioni conclusive

La scelta di non commentare i dati raccolti, presentando essenziali elaborazioni, è motivata dal fatto che gli anni di osservazione non sono sufficienti a trarre conclusioni e perché il fenomeno, in gran parte, è ancora sommerso. La lettura dei dati di questo rapporto può però indicare una tendenza e fornire suggerimenti utili, per capire meglio e intervenire con correttezza.

La coscienza femminile sta crescendo e intacca i livelli di riconoscimento della violenza fisica, sessuale, psicologica.

Pur tuttavia, la violenza continua ad essere un fenomeno grave, ampio ed esteso. Continua ad essere bassa la percentuale di donne che riconoscono la violenza come reato, che denunciano o che si rivolgono ai centri o ai servizi per essere aiutate. Continua ad essere alto il numero di violenze subite nelle varie forme.

Le donne stanno reagendo e ciò deve essere motivo di grande soddisfazione per chi lavora giorno dopo giorno accanto alle donne che subiscono violenza e per le donne stesse.

Ciò chiama la politica ad una grande responsabilità perché c'è necessità di intensificare politiche integrate e di ampio respiro per prevenire e contrastare la violenza maschile alle donne.

Appendice - Tabelle elaborazione dati

Tabella A-1. Numero di ore di apertura dei centri

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	8	1	1,4	1,4	1,4
	9	1	1,4	1,4	2,7
	10	5	6,8	6,8	9,6
	12	1	1,4	1,4	11,0
	13	2	2,7	2,7	13,7
	14	2	2,7	2,7	16,4
	15	2	2,7	2,7	19,2
	16	2	2,7	2,7	21,9
	17	1	1,4	1,4	23,3
	18	1	1,4	1,4	24,7
	20	6	8,2	8,2	32,9
	21	1	1,4	1,4	34,2
	23	1	1,4	1,4	35,6
	24	4	5,5	5,5	41,1
	25	1	1,4	1,4	42,5
	26	1	1,4	1,4	43,8
	28	1	1,4	1,4	45,2
	30	6	8,2	8,2	53,4
	32	2	2,7	2,7	56,2
	34	2	2,7	2,7	58,9
	35	4	5,5	5,5	64,4
	36	2	2,7	2,7	67,1
	38	4	5,5	5,5	72,6
	40	20	27,4	27,4	100,0
	Totale	73	100,0	100,0	

Tabella A-2. Soggetti erogatori di finanziamenti pubblici e privati - Statistiche

	Finanziamenti Comune	Finanziamenti Provincia	Finanziamenti Regione	Finanziamenti DPO	Finanziamenti UE	Finanziamenti Altri Pubblici	Finanziamenti Privati	Finanziamenti Altri Privati	Autofinanziam ento
N	73	73	73	73	73	73	73	73	73
Valido									
Mancante	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Media	28,6277	6,9633	25,6679	4,66	,68	6,8075	11,2111	5,018	7,7510
Mediana	20,0000	,0000	10,0000	,00	,00	,0000	5,0000	,000	1,0000
Moda	,00	,00	,00	0	0	,00	,00	,0	,00

Tabella A-3. Donne attiviste dei Centri

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	6	3	4,1	4,2	4,2
	8	1	1,4	1,4	5,6
	9	2	2,7	2,8	8,5
	10	4	5,5	5,6	14,1
	11	1	1,4	1,4	15,5
	13	2	2,7	2,8	18,3
	14	2	2,7	2,8	21,1
	15	7	9,6	9,9	31,0
	16	3	4,1	4,2	35,2
	17	3	4,1	4,2	39,4
	18	4	5,5	5,6	45,1
	20	5	6,8	7,0	52,1
	21	1	1,4	1,4	53,5
	23	1	1,4	1,4	54,9
	24	2	2,7	2,8	57,7
	25	1	1,4	1,4	59,2
	26	2	2,7	2,8	62,0
	27	1	1,4	1,4	63,4
	28	2	2,7	2,8	66,2
	30	3	4,1	4,2	70,4
	31	1	1,4	1,4	71,8
	35	3	4,1	4,2	76,1
	36	1	1,4	1,4	77,5
	40	1	1,4	1,4	78,9
	42	1	1,4	1,4	80,3
	44	1	1,4	1,4	81,7
	45	3	4,1	4,2	85,9
	50	3	4,1	4,2	90,1
	52	1	1,4	1,4	91,5
	60	2	2,7	2,8	94,4
	65	1	1,4	1,4	95,8
	71	1	1,4	1,4	97,2
	178	1	1,4	1,4	98,6
	187	1	1,4	1,4	100,0
	Totale	71	97,3	100,0	
Mancante	Sistema	2	2,7		
Totale		73	100,0		

Tabella A-4. Donne attiviste dei Centri RETRIBUITE

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	0	13	17,8	18,3	18,3
	1	3	4,1	4,2	22,5
	2	6	8,2	8,5	31,0
	3	4	5,5	5,6	36,6
	4	2	2,7	2,8	39,4
	5	4	5,5	5,6	45,1
	6	4	5,5	5,6	50,7
	7	7	9,6	9,9	60,6
	8	2	2,7	2,8	63,4
	9	5	6,8	7,0	70,4
	10	3	4,1	4,2	74,6
	11	3	4,1	4,2	78,9
	12	2	2,7	2,8	81,7
	13	1	1,4	1,4	83,1
	14	1	1,4	1,4	84,5
	15	2	2,7	2,8	87,3
	16	2	2,7	2,8	90,1
	28	2	2,7	2,8	93,0
	35	1	1,4	1,4	94,4
	45	3	4,1	4,2	98,6
	64	1	1,4	1,4	100,0
	Totale	71	97,3	100,0	
Mancante	Sistema	2	2,7		
Totale		73	100,0		

Tabella A-5. Appartamenti delle strutture di ospitalità

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1	28	38,4	56,0	56,0
	2	7	9,6	14,0	70,0
	3	6	8,2	12,0	82,0
	4	5	6,8	10,0	92,0
	6	2	2,7	4,0	96,0
	7	1	1,4	2,0	98,0
	8	1	1,4	2,0	100,0
	Totale	50	68,5	100,0	
Mancante	Sistema	23	31,5		
Totale		73	100,0		

Tabella A-6. Posti letto delle strutture di ospitalità

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	3	1	1,4	2,0	2,0
	4	3	4,1	6,0	8,0
	5	4	5,5	8,0	16,0
	6	2	2,7	4,0	20,0
	7	4	5,5	8,0	28,0
	8	6	8,2	12,0	40,0
	9	3	4,1	6,0	46,0
	11	1	1,4	2,0	48,0
	12	2	2,7	4,0	52,0
	13	1	1,4	2,0	54,0
	14	2	2,7	4,0	58,0
	15	2	2,7	4,0	62,0
	16	5	6,8	10,0	72,0
	17	1	1,4	2,0	74,0
	18	3	4,1	6,0	80,0
	20	1	1,4	2,0	82,0
	21	1	1,4	2,0	84,0
	24	2	2,7	4,0	88,0
	25	1	1,4	2,0	90,0
	27	1	1,4	2,0	92,0
	29	1	1,4	2,0	94,0
	30	1	1,4	2,0	96,0
	33	1	1,4	2,0	98,0
	40	1	1,4	2,0	100,0
	Totale	50	68,5	100,0	
Mancante	Sistema	23	31,5		
Totale		73	100,0		

Tabella A-7. Donne ospitate

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	0	1	1,4	2,0	2,0
	1	2	2,7	4,0	6,0
	2	2	2,7	4,0	10,0
	3	3	4,1	6,0	16,0
	4	4	5,5	8,0	24,0
	5	2	2,7	4,0	28,0
	6	3	4,1	6,0	34,0
	7	1	1,4	2,0	36,0
	9	1	1,4	2,0	38,0
	10	6	8,2	12,0	50,0
	11	2	2,7	4,0	54,0
	12	1	1,4	2,0	56,0
	14	1	1,4	2,0	58,0
	15	2	2,7	4,0	62,0
	16	4	5,5	8,0	70,0
	18	4	5,5	8,0	78,0
	21	2	2,7	4,0	82,0
	25	2	2,7	4,0	86,0
	27	1	1,4	2,0	88,0
	31	1	1,4	2,0	90,0
	39	1	1,4	2,0	92,0
	40	1	1,4	2,0	94,0
	43	1	1,4	2,0	96,0
	47	1	1,4	2,0	98,0
	200	1	1,4	2,0	100,0
	Totale	50	68,5	100,0	
Mancante	Sistema	23	31,5		
Totale		73	100,0		

Tabella A-8. Minori ospitati

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	0	5	6,8	10,0	10,0
	1	2	2,7	4,0	14,0
	3	2	2,7	4,0	18,0
	4	2	2,7	4,0	22,0
	5	3	4,1	6,0	28,0
	6	2	2,7	4,0	32,0
	7	3	4,1	6,0	38,0
	9	2	2,7	4,0	42,0
	10	1	1,4	2,0	44,0
	12	2	2,7	4,0	48,0
	13	2	2,7	4,0	52,0
	14	4	5,5	8,0	60,0
	15	1	1,4	2,0	62,0
	16	2	2,7	4,0	66,0
	17	1	1,4	2,0	68,0
	20	1	1,4	2,0	70,0
	23	2	2,7	4,0	74,0
	24	1	1,4	2,0	76,0
	25	1	1,4	2,0	78,0
	26	1	1,4	2,0	80,0
	28	1	1,4	2,0	82,0
	29	2	2,7	4,0	86,0
	32	1	1,4	2,0	88,0
	34	1	1,4	2,0	90,0
	36	1	1,4	2,0	92,0
	37	1	1,4	2,0	94,0
	38	1	1,4	2,0	96,0
	48	1	1,4	2,0	98,0
	220	1	1,4	2,0	100,0
	Totale	50	68,5	100,0	
Mancante	Sistema	23	31,5		
Totale		73	100,0		